

Si rileva, altresì, la operatività di gruppi su base etnica, in particolare **slavi e nord africani**, prevalentemente nelle aree costiere.

Resta confermata l'influenza nella zona della cosiddetta "**mafia russa**", testimoniata, anche nell'anno in riferimento, dall'arresto di personaggi di primo piano ².

Si è evidenziato l'attivismo criminale di cittadini extracomunitari in condizione di clandestinità, impegnati nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani connazionali da avviare successivamente alla prostituzione, con metodi spesso violenti e crudeli.

In tali contesti delinquenziali si sono registrati anche collegamenti episodici con sodalizi criminali italiani o con pregiudicati locali.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, rapine ed estorsioni;
- diminuzione di attentati dinamitardi;
- nr. 4 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 8 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 1 associazione di stampo mafioso perseguita con la denuncia di nr. 14 soggetti;
- nr. 15 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 114 soggetti;
- cattura di nr. 1 pericoloso latitante.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 15 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 20 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 198 avvisi orali emessi.

¹ I gruppi albanesi, attraverso il porto di Ancona, indirizzano la merce verso il Nord Italia ed il Nord Europa.

² E' stato tratto in arresto, il 26 febbraio 1999 a Fano (Pesaro), Roizis Yossif a seguito dell'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Procura della Repubblica di Bologna nei confronti di 12 cittadini dell'ex Unione Sovietica, responsabili del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, sequestro di persona, estorsione ed altro.

REGIONI **MARCHE****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	34404	36906	38373	7,27	3,97
OMICIDI VOLONTARI (totale)	5	8	4	60,00	-50,00
TENTATI OMICIDI	24	26	13	8,33	-50,00
LESIONI DOLOSE	772	855	905	10,75	5,85
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	17869	19533	20814	9,31	6,56
TRUFFE	1598	1163	1282	-27,22	10,23
RAPINE (totale)	239	305	336	27,62	10,16
ESTORSIONI	59	63	71	6,78	12,70
INCENDI DOLOSI	99	194	125	95,96	-35,57
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	3	4	2	33,33	-50,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	1008	1051	1096	4,27	4,28
CONTRABBANDO	27	34	52	25,93	52,94
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	66	120	101	81,82	-15,83
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	15	26	15	73,33	-42,31
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	2	1	100,00	-50,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	18384	18221	16791	-0,89	-7,85
...di cui arrestate	1622	1869	2204	15,23	17,92
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	203	140	114	-31,03	-18,57
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	11	14	100,00	27,27
Droga sequestrata in Kg.	1042,864	710,478	3040,576	-31,87	327,96
Persone denunciate per reati di droga	760	751	750	-1,18	-0,13
...di cui arrestate	337	393	462	16,62	17,56

PAGINA BIANCA

LAZIO



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
17.207,43 Km^q	5.242.709	376	304 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

LAZIO

Il Lazio è punto di snodo di rilevanti attività economiche in virtù di importanti scali aeroportuali e portuali, nonché via di transito da o verso altre regioni o paesi esteri.

Le ampie opportunità criminali, offerte soprattutto dal territorio romano, hanno favorito l'insediamento, l'integrazione e la crescita di talune organizzazioni nel tessuto economico-amministrativo della città, con forme imprenditoriali difficilmente rilevabili attraverso metodologie ed approcci di indagine tradizionali.

L'area della capitale, sede degli organismi centrali amministrativi e politici istituzionali, costituisce un obiettivo privilegiato per la criminalità organizzata di alto livello in quanto rappresenta:

- una piazza finanziaria e commerciale di particolare importanza;
- un mercato vastissimo utilizzato per il transito e per il consumo degli stupefacenti.

Il tessuto delinquenziale della regione è caratterizzato da criminalità organizzata autoctona, da espressioni della criminalità di tipo mafioso meridionale (interessata ad una penetrazione sul terreno finanziario e commerciale ed attenta a non suscitare reazioni da parte degli apparati di contrasto), nonché da compagini criminali straniere, che traggono vigore anche dalla immigrazione irregolare di clandestini.

L'attività, soprattutto in Roma, di **organizzazioni criminali locali** di medio livello, alcune saldamente insediate in particolari quartieri, è conseguente alla disarticolazione, nei decorsi anni, della cosiddetta "Banda dalla Magliana", che

costituiva il più importante aggregato criminale, in grado di polarizzare le attività malavitose sul territorio.

Peraltro, alcuni elementi, già appartenenti al menzionato gruppo criminale, sono risultati strettamente collegati a soggetti esponenziali di organizzazioni di stampo mafioso e con centrali criminali straniere come i "cartelli colombiani".

Le attuali connotazioni della malavita autoctona evidenziano un marcato carattere internazionale, i cui aspetti salienti sono la flessibilità, la mimetizzazione ed i legami con ambienti professionali capaci di investire in tutto il mondo i proventi illeciti (attraverso società costituite estero su estero) e di speculare sulle attività lecite più disparate.

Nel medesimo contesto si inserisce l'insediamento, ormai consolidato, di importanti organizzazioni di stampo mafioso meridionali.

Se originariamente la città di Roma costituiva il rifugio di latitanti mafiosi ed il bacino di collegamento con organizzazioni locali, attualmente i gruppi criminali, già nati come proiezioni delle tradizionali famiglie di stampo mafioso, hanno assunto una sostanziale autonomia d'azione rispetto alle aggregazioni criminali di origine, che consente loro una diretta operatività sul tessuto socio-criminale della regione.

Significative presenze di sodalizi mafiosi si rilevano, in particolare, nelle province di Roma, Latina e Frosinone.

"Cosa nostra" siciliana si è dimostrata già attiva con elementi e gruppi legati alle famiglie "Porta Nuova" di Palermo, "Santapaola" e "Cursoti" catanesi, "Cuntrera-Caruana" agrigentini, e continua a mostrare interessi nella provincia romana, particolarmente nel reimpiego dei capitali illeciti e nel traffico di sostanze stupefacenti.

La **'ndrangheta** calabrese, già collegata con personaggi di spicco della malavita romana sin dagli anni '70, ha progressivamente esteso la propria influenza attraverso personaggi legati alle cosche reggine "Piromalli", "Mollica-Morabito", "Palamara" e "Nirta", esercitando un importante ruolo di mediazione (soprattutto nella provincia romana) con i cartelli internazionali del traffico degli stupefacenti.

Massiccia l'infiltrazione della **camorra** campana, che, giovandosi della contiguità geografica con l'area del sud-Lazio, ha esteso propaggini nella zona del frusinate e nell'area pontina, fino a giungere nella provincia di Roma.

In tale ultimo ambito, appaiono significativi i collegamenti con i clan "Senese" (per il traffico di sostanze stupefacenti), "Fabbrocino", "Cozzolino" e "Moccia".

La crescente pervasività dei gruppi camorristi riconducibili al cartello dei "Casalesi" traspare dall'incremento delle attività delittuose tipiche della criminalità organizzata nel sud pontino; anche nella provincia di Frosinone, ove peraltro si sono registrati, in passato, tentativi di infiltrazione nel tessuto economico, si sono verificate pressioni estorsive ed usuarie riconducibili a soggetti legati al clan dei "Casalesi".

Significativa, infine, la presenza di elementi appartenenti alla **criminalità organizzata pugliese** che, ricalcando collaudati schemi mafiosi, ha utilizzato la provincia romana come rifugio di latitanti.

Nuclei di pregiudicati di origine **sarda**, dediti prevalentemente alla pastorizia, sono, da tempo, stanziati nel nord della regione; in tale contesto si colloca l'arresto del noto latitante Goddi Franco Bachisio, responsabile del sequestro di Mirella Silocchi.

Sul piano delle attività criminali, rilevano l'usura e le spesso connesse attività estorsive che, sovente indirizzate ad assorbire le imprese commerciali, costituiscono una delle forme più insidiose di controllo del territorio.

Si è registrato, inoltre, un aumento delle transazioni relative alle aziende commerciali, indice di un probabile aumento delle operazioni finalizzate al "lavaggio" dei proventi delle attività del crimine organizzato.

In proposito, complessi meccanismi di collaborazione tra le organizzazioni criminali, anche mafiose, con centri di intermediazione economico-finanziaria (costituiti da società collegate e professionisti esperti), celano le relazioni fra le associazioni e i patrimoni finanziari, garantendo una sorta di impermeabilità all'azione di contrasto.

Al business "dell'ecomafia", che nella zona sud della regione assume connotazioni prettamente camorristiche, sarebbe rivolto l'interesse dei "casalesi" tramite la costituzione e l'attività di società, alcune delle quali colluse con "l'ambiente amministrativo" locale.

Rilevante è la presenza di gruppi di etnie extracomunitarie che, soprattutto nella Capitale, sono soliti aggregarsi per la gestione di attività criminali.

In tale contesto si inseriscono gli immigrati clandestini provenienti principalmente dall'Albania, dalla Romania e da alcuni stati della ex Jugoslavia (Bosnia, Serbia e FYROM-Macedonia), che, spinti da condizioni di estrema indigenza e privi di prospettive occupazionali regolari, trovano spesso collocazione nelle organizzazioni criminali.

Un ruolo preminente, per capacità di cointeressenza con i gruppi locali e capillare ramificazione, è svolto dalla criminalità organizzata **albanese e kosovara** che, strutturata su vincoli di sangue, ricorre anche a metodi violenti per perseguire il controllo delle attività e la supremazia territoriale.

Essa è spesso leader nella gestione del mercato della prostituzione (soprattutto in pregiudizio di connazionali) e particolarmente attenta all'acquisizione di nuove "piazze" nel settore degli stupefacenti.

Analoghe forme delittuose vengono perseguite dalla criminalità organizzata africana, in particolare **nigeriana**, che ha assunto anch'essa uno stabile controllo della prostituzione in alcune aree della regione ed aumenta la propria ingerenza nel settore degli stupefacenti.

Una strategia di più "bassa visibilità" continua ad essere privilegiata dalla criminalità organizzata **cinese** che persegue, nei confronti di propri connazionali, l'estorsione e la gestione dei flussi migratori clandestini ed il connesso sfruttamento di manodopera. Allo stesso tempo si rileva una crescente infiltrazione nelle attività commerciali.

Un cenno, infine, merita la criminalità **rusa** che, forte dei profitti derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti e dalle estorsioni (operate nei Paesi d'origine) reinveste, nel nostro Paese, i guadagni illecitamente acquisiti in attività commerciali ed imprenditoriali.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti e rapine;
- diminuzione di estorsioni, incendi dolosi ed attentati dinamitardi;
- nr. 49 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 55 e 1).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 2 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 2 soggetti;
- nr. 79 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 733 soggetti;
- cattura di nr. 16 pericolosi latitanti (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati ¹ e 2 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 259 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 300 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 811 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Goddi Bachisio Franco nato il 28.11.1947, arrestato a Viterbo il 12.07.1999.

REGIONE LAZIO

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	295394	278164	282932	-5,83	1,71
OMICIDI VOLONTARI (totale)	48	55	49	14,58	-10,91
TENTATI OMICIDI	137	145	150	5,84	3,45
LESIONI DOLOSE	1503	1699	2027	13,04	19,31
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	175947	207312	210427	17,83	1,50
TRUFFE	7091	5702	4547	-19,59	-20,26
RAPINE (totale)	3139	4755	4798	51,48	0,90
ESTORSIONI	269	374	319	39,03	-14,71
INCENDI DOLOSI	398	556	450	39,70	-19,06
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	35	29	19	-17,14	-34,48
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	4667	4921	4811	5,44	-2,24
CONTRABBANDO	1765	1604	1381	-9,12	-13,90
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	267	215	235	-19,48	9,30
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	100	95	79	-5,00	-16,84
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	6	13	2	116,67	-84,62

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	56180	63351	64618	12,76	2,00
...di cui arrestate	14797	16586	16651	12,09	0,39
Persone denunciate per Ass. Del Art. 416 C P	565	637	733	12,74	15,07
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C P	17	90	2	429,41	-97,78
Droga sequestrata in Kg.	2716,665	2401,62	26275,47	-11,60	994,07
Persone denunciate per reati di droga	3331	3267	3324	-1,92	1,74
...di cui arrestate	2631	2588	2705	-1,63	4,52

PAGINA BIANCA